

Ciccina, ricevittrice dei progetti

L'intervista. In libreria il romanzo d'esordio di Laura Lanza, ambientato nella Sicilia di metà Ottocento, con protagonista una levatrice determinata e di gran cuore

«Dopo la morte di mio padre ho trovato una valigia piena di documenti. Ho fatto ricerche, mi sono appassionata ed è nata la storia»

OMBRETTA GRASSO



Un dettaglio della copertina del romanzo "Donna Francesca Savasta, intesa Ciccina"

Ricevittrice dei progetti e levatrice in uno sperduto paesino degli Iblei nella metà dell'Ottocento, **Ciccina** è una di quelle donne che muovono il modo. Non si piega al destino, non accetta imposizioni, non tollera ingiustizie. Con la sua intelligenza e la sua determinazione è la grande protagonista del travolgente romanzo d'esordio di Laura Lanza, "che ha per titolo proprio il suo nome, "Donna Francesca Savasta, intesa **Ciccina**" appena uscito per **Astoria**. Nell'immaginario Monteforte, la storia di **Ciccina**, saggia donna del popolo, "femminazza indavolata, presuntosa e linguatazza" per il sindaco del paese, scorre parallela a quella del parroco Pepino, suo amante, tra incontri con briganti, vendette, nascite e morti.

L'autrice, nata a Roma, ha origini siciliane. «Mio padre era di Palazzolo Acreide e il legame con le mie radici è molto forte, me ne sono resa conto ancora di più dopo la sua morte. Ogni anno sono tornata in Sicilia, ho portato le mie figlie, ho ancora una casa. E' un paese dove c'è tutto, la cultura greca, quella romana, il barocco».

Lanza si occupa da sempre di libri come bibliotecaria della Vallicelliana, ed è caporedattore della rivista del Ministero dedicata al settore. «Ho sempre avuto la passione per la scrittura, ho pubblicato saggi e testi legati al mio lavoro. Da tanto desideravo scrivere un romanzo. Dopo la morte di mio padre ho trovato una valigia di pelle antica, con il mio nome sopra, piene di lettere, documenti, atti di nascita, testamenti. Mi sono appassionata e ho continuato le ricerche, ho letto cronache di studiosi locali ed è arrivata l'idea giusta. I personaggi sono tutti inventati, ma alcune storie curiose sono finite nel libro, dall'uomo che lasciava in

eredità al fratello un paio di mutande all'atto di nascita di una bambina abbandonata nella "ruota". Da subito ha deciso che **Ciccina** sarebbe stata una "pia ricevittrice dei progetti". «Una donna che custodiva la "ruota", prendeva i neonati esposti, dava le prime cure, sceglieva spesso il nome, cercava la balia, alla quale veniva dato un piccolo sussidio per allattare e tenere i piccoli. Tutto stabilito per legge. Mi ha molto colpito che in Sicilia fosse il Comune a occuparsi della ruota e degli orfani».

Nella sua Monteforte, «ispirata ai tanti paesini degli Iblei», si muove una piccola folla di personaggi, «volevo far parlare tutto un paese», che danno il nome a ciascun episodio: don Ciccio, il cugino Piscopo, il pittore, Concettina, don Orlando. Narrati con una lingua colorata dal dialetto, «espressioni antiche rubate a mia nonna e alle zie. Non ho mai parlato in siciliano, ma qualche volta ho pensato in siciliano - ride - soprattutto quando mi arrabbio». **Ciccina** è il motore generoso e intraprendente di tutte le azioni. «È lei che muove i fili, lei che guida Pepino. Come accade in Sicilia: sembra che sia l'uomo a comandare ma in realtà è la donna. È lei che prende le decisioni e le comunica a lui rapidamente».

Una donna forte che non si ferma al primo ostacolo, «perché di diritto e di rovescio una risoluzione sempre si trova», dice nel libro. «Non ha paura di tener testa ai potenti locali - prosegue Laura Lanza - la levatrice era un ruolo importante in quel tempo, riconosciuto e retribuito, aveva un minimo di autorità». Una protagonista che ha ricevuto la "benedizione" di Stefania Auci - scrittrice da record con il bestseller "I leoni di Sicilia" - che ha definito **Ciccina** «irriverente, sensuale, vitale, un personaggio indimenticabile».

Il romanzo, scritto in un paio di anni, è stato lanciato dal Premio Calvino, «non

mi aspettavo di essere tra gli otto finalisti, una grande gioia che mi ha dato la possibilità di pubblicare».

Laura Lanza è già lavoro su un nuovo libro, ancora un romanzo storico. «Il luogo resta lo stesso ma la vicenda è ambientata nel '43, quando il paese è stato bombardato causando tanti morti. È un modo per ricordare la sofferenza di tanta gente, ma anche nella tragedia c'è spazio per un pizzico di ironia».



Laura Lanza